

Movimenti sociali e democrazia

Francesco Lazzari

Sommario

1. Una forza che si costruisce dal basso
2. Complessità sistemiche
3. Il principe elettronico
4. America Latina: una centralità sempre più significativa
5. Un processo democratico in ripresa?

Riferimenti bibliografici

1. Una forza che si costruisce dal basso

La ripresa del processo democratico, che in tanti paesi latino-americani si era interrotto tra gli anni Sessanta e Ottanta con l'ascesa violenta e lacerante dei governi militari o autoritari, ripropone, tra il XX e il XXI secolo, alcune problematiche quali la trasformazione dello stato sociale, l'ampliamento e l'irrobustimento delle libertà, la partecipazione della società civile. Dinamiche che devono anche confrontarsi, sotto la spinta della crescente globalizzazione, con paradigmi, modelli e dottrine di sviluppo imposti dal consenso di Washington e con radicali riforme in senso neo-liberista dello stato, della società e delle strutture produttive, oltre che con i relativi pesanti costi sociali.

L'America Latina, in questo passaggio di secolo, sembra presentarsi come un vero e proprio laboratorio in cui emergono significativi processi di transizione alla democrazia, e del suo consolidamento, maturati anche grazie al contributo offerto dalle dinamiche partecipative e dalle sinergie implementate dai movimenti sociali, dal privato sociale, dalla società civile e dalle istituzioni democratiche. Associazioni, organizzazioni e iniziative sorte per rispondere non solo alle esigenze emerse dalle accentuate disparità sociali ma anche alle inadeguatezze delle attuali politiche sociali.

2. Complessità sistemiche

Le dinamiche, i conflitti, le sfide, le frammentarietà e le cooperazioni tra le diverse componenti delle differenti società risentono delle travolgenti trasformazioni che sembrano coinvolgere soprattutto lo stato, il mercato, la società civile, il terzo settore e la famiglia. Società che si potrebbero appunto intendere ciascuna come un 'sistema di sistemi articolato su quattro polarità fondamentali, a loro volta differenziate internamente, quali il sistema economico, il sistema politico, il terzo settore e il sistema informale (famiglia, parentela, vicinato, reti amicali) (Colozzi, 2002). Una realtà geostorica, sociale, economica, politica, educativa e culturale che nella transnazionalizzazione, nella mondializzazione, nella planetarizzazione, nell'internetizzazione, nella globalizzazione appunto, implica tutti, come se all'improvviso individui e collettività si rendessero conto che fanno parte di una realtà problematica, nel contempo affascinante e inquietante, tanto per le implicazioni teoriche

quanto per quelle pratiche, che fanno cioè parte tanto della storia universale quanto dell'umanità. Un'umanità che non va confusa né con l'ideologia né con l'utopia.

3. Il Principe elettronico

Se l'emergenza di una pluralità di attori sociali, e del *Principe elettronico* in particolare, sembra essere una caratteristica delle società aperte, complesse e articolate, è anche vero che tale processo si configura in forme e modi differenziati a seconda delle peculiarità maturate in ogni specifica società. A tal proposito appare molto interessante il contributo offerto dall'italo-brasiliano Octavio Ianni (Ianni, 1998) che, con la sua proverbiale plasticità sociologica, dà una lettura della globalizzazione, nei suoi termini di potere, di politica, di egemonia, di sovranità..., utilizzando il linguaggio del Principe di Machiavelli (Machiavelli, 1532/1950) e di quello, rivisitato, del Principe moderno di Gramsci (Gramsci, 1949/1953).

In tal senso possono considerarsi esemplari i diversi itinerari percorsi dai processi di transizione e di democratizzazione nei cosiddetti paesi ex comunisti e nei Paesi in via di sviluppo (Pvs).

I diversi gradi di sviluppo economico, sociale, culturale, storico e partecipativo, nonché i diversi livelli di complessità e differenziazione delle relazioni esistenti tra attori, sembrano avviare a tal riguardo effetti, temporalità, dinamiche e risultati differenti. E qualsiasi forma di generalizzazione sembrerebbe inadeguata, e comunque fuorviante, se non ci si premurasse di collocarla nell'ambito dichiarato e riconosciuto delle menzionate specificità.

Se uno studio lineare, relativo ad ogni singolo paese, può essere utile e necessario, molto più ricca di informazioni può risultare un'analisi che tenti di definire comparativamente i diversi flussi e dinamiche sociali, tanto all'interno di un singolo paese quanto tra paesi differenti.

È proprio in quest'ottica che si propone un'analisi comparata dei movimenti sociali e collettivi che abbracci i diversi processi, che si sono visti maturare in questi ultimi anni in alcuni paesi dell'America Latina, sia di transizione alla democrazia sia relativi al suo consolidamento. Affermazione della libertà, e dei processi di partecipazione, che si ritiene anche in parte dovuta a movimenti e azioni della società civile e comunque conseguenza delle benefiche sinergie che movimenti sociali, privato sociale, società civile e istituzioni democratiche sono in grado di implementare all'interno di processualità basate sulla mutua e reciproca influenza.

4. America Latina: una centralità sempre più significativa

I crescenti processi di globalizzazione, accelerati dalla caduta del muro di Berlino nel 1989, dalla mondializzazione delle economie, dei capitali, dei commerci, della produzione, delle telecomunicazioni, dei mass media e della finanza, la firma di accordi regionali quali il *North American Free Trade Agreement* (Accordo nordamericano di libero scambio-Nafta) e il Mercato comune del Cono Sud (Mercosur) hanno collocato l'America Latina, e in particolare alcuni paesi, tra i quali il Messico e il Brasile, nell'arena internazionale caratterizzata da competizione, mobilità, apertura dei mercati, interrelazioni socio-economiche e socio-culturali crescenti. A questi si aggiungano altri accordi di associazione o di cooperazione sottoscritti anche da altri paesi latino-americani con l'Ue, di collaborazione con l'America del Nord o con altri paesi dello stesso subcontinente latino-americano.

Con tutti i limiti che le generalizzazioni conoscono, si potrebbe innanzi tutto osservare che in Russia e nei paesi ex comunisti l'emergere di una società civile sembra essersi manifestata solo come conseguenza della caduta della società sovietica stessa e di buona parte dei suoi meccanismi, delle sue strutture di controllo e di pianificazione della vita sociale, civile, politica ed economica.

Nei paesi latino-americani, pur nelle specificità che andrebbero sottolineate, si deve invece evidenziare la presenza di significative esperienze democratiche, pur interrotte per periodi più o meno lunghi, che di fatto hanno permesso e promosso da lunga data espressioni di vita sociale e civile.

5. Un processo democratico in ripresa?

La ripresa del processo democratico, che in tanti paesi latino-americani si era interrotto tra gli anni Sessanta e Ottanta con l'ascesa violenta e lacerante di governi militari, o comunque controllati da personalità politiche autoritarie, ripropone, nel corso dell'ultimo ventennio del XX secolo e l'inizio del XXI, il confronto con alcune problematiche quali il perfezionamento dello stato sociale, l'ampliamento e l'irrobustimento delle libertà, la partecipazione della società civile, etc. Processo che nello stesso tempo deve confrontarsi, sotto la spinta della crescente globalizzazione, con paradigmi, modelli e dottrine di sviluppo imposti dalla Banca mondiale (Bm), dal Fondo monetario internazionale (Fmi) e dall'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), con radicali riforme in senso neo-liberista dello stato, della società e delle strutture produttive, oltre che con i relativi collaterali e costi sociali.

Trasformazioni e processi caratterizzati da complessità e differenziazioni delle strutture sociali, da un'accentuazione delle disparità sociali e dall'insoddisfazione per l'inadeguatezza delle «forme tradizionali di protesta e di rappresentanza politica» (Vizgunova, 2001: 41), responsabili di fatto del sorgere di movimenti motivati ad offrire risposte più adeguate ai differenti bisogni dei diversi attori presenti nelle varie società latino-americane.

Associazioni, organizzazioni non governative e gruppi costituiti con l'intervento e il sostegno più o meno diretto della chiesa, del mondo professionale e produttivo, delle università, del sindacato, dei partiti, etc., per occuparsi – prima, dopo e durante il periodo autoritario – delle problematiche di carattere sociale, assistenziale, solidaristico, sindacale, giuridico, agrario, ecologico, scolastico, educativo e formativo come risposta a bisogni e necessità di strati e attori diversi.

Una costellazione di entità che intervengono tanto nel quotidiano dei comportamenti, dei simboli e delle speranze, quanto in quello della politica, della rivendicazione, dell'etica, della solidarietà e della affermazione delle libertà e della partecipazione democratica: dalle comunità ecclesiali di base alle esperienze di autogestione e di movimenti collettivi quali quelli di Villa El Salvador a Lima o di Ajusco in Messico, dal *cacerolazo* alle madri di *Plaza de Mayo* in Argentina, dai movimenti delle *ollas comunes* (pentole comuni) a quelli dei *ma-puches* in Cile, dai movimenti sociali a quelli per l'autonomia etnica dei *sirionó* o dei *katarista* in Bolivia, degli *indios schwarz* in Ecuador, degli *indios chiapa-necas* in Messico, dei *rastafarian* in Giamaica, degli ecologisti e dei *sem terra* in Brasile o in Perù.

Una presenza che fa della democrazia un processo che si costruisce dal basso, voluto dalla gente, e che si oppone al nuovo pensiero unico che trova nel neo-liberismo una delle sue forme più recenti e irrazionali.

Riferimenti bibliografici

Colozzi I., *Le nuove politiche sociali*, Carocci, Roma, 2002, 128 p.

Gramsci A., *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo stato moderno* (1949), Einaudi, Torino, 1953, 371 p.

Ianni O., *Il labirinto latino-americano* (traduzione dal portoghese, presentazione ed edizione italiana di F. Lazzari), Introduzione di Alberto Merler, Cedam, Padova, 2000, 152 p.

Ianni O., *L'era del globalismo* (traduzione dal portoghese, presentazione ed e-dizione italiana di F. Lazzari), Introduzione di Saskia Sassen, Cedam, Pado-va, 1999, 256 p.

Ianni O., *O príncipe eletrônico*, in «Primeira Versão», 78, 1998, pp.1-29.

Lazzari F., *Il continuo ricercarsi della democrazia in America latina*, in «Affari Sociali Internazionali», 4, 2004, pp.9-31.

Lazzari F., *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in A-merica Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004, 223 p.

Lazzari F., *Trasformazione dello Stato e prove di democrazia nell'era del neo-liberismo in America meridionale*, in «Affari Sociali Internazionali», 3, 2005, pp.35-48.

Machiavelli N., *Il principe* (1532), Bur, Milano, 1950.

Vizgunova Y., *La sociedad civil y el estado en América Latina: del conflicto a la concertación*, in «Iberoamérica», 1-2, 2001, pp.40-54

